

Centinaia di studenti romani sospesi al «Mamiani»

A pagina 2



Gonfiano le bistecche e poi se la prendono con TV Sette

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ZONE SALARIALI GRAVE ROTTURA CON I SINDACATI E ALLINEAMENTO CON LA CONFINDUSTRIA**

# IMPROVVISI VOLTAFACCIA DELLE AZIENDE DI STATO

Una spinta all'unità

LA CGIL ha riconquistato la maggioranza relativa fra tutti i lavoratori della FIAT, operai ed impiegati, guadagnando rispetto al '66 più di novemila voti e quasi il 4%, rispetto al '65 più di 14.000 voti e quasi il 9 per cento. In percentuale, la CISL ha tenuto, UIL e SIDA sono arritrati. Questo il risultato, dopo una campagna elettorale di forte unità fra i sindacati — marginali gli episodi di astiosa polemica — ma al termine della quale il padrone non ha mancato di tentare — attraverso i capi — una pressione anti-CGIL. L'esito delle votazioni vede tutti i sindacati guadagnare voti in cifra assoluta, di più o almeno di una quota analoga a quanto sia aumentata l'occupazione. E' l'effetto di una viva partecipazione, che ha portato a quote molto più alte che negli anni scorsi le percentuali dei voti validi sui lavoratori (83% e sui votanti (80%).

Le conseguenze di un periodo di divisione sindacale, di discriminazione e di rapsodicità, e quindi di prepotere padronale, che ha agito alla FIAT più acutamente e più a lungo che in ogni altra fabbrica, sono certamente ancora particolarmente pesanti nel più grande gruppo industriale del paese. Ma, appunto per questo, la spinta operaia alla FIAT, una sua grande evidenza e chiarezza. E' anzitutto una spinta all'unità, alla solidarietà operaia ed alla lotta: non a caso, il manifesto elettorale della CGIL chiamava al voto i lavoratori mostrando in enorme evidenza il pugno chiuso di un noto manifesto di lotta del maggio francese. E' una spinta all'unità sindacale, che sceglie il sindacato, che non degrada al qualunquismo ed all'astensionismo, ma si esercita in quanto e perché i sindacati esprimano una linea di partecipazione e di lotta ed in quanto e perché i sindacati si uniscano per l'azione. E' il messaggio da molti anni lanciato dalla CGIL alla FIAT che troverà rispondenza crescente nell'orientamento dei lavoratori e che viene rinnovato e rafforzato dalla spinta operaia.

IL MONITO è evidente: dove la classe operaia è più concentrata e l'industria è più moderna, il sindacato deve realizzarsi come la prima ed essenziale forma della partecipazione democratica dei lavoratori, della presa di coscienza dello sfruttamento, della organizzazione e della lotta. E' un monito per i sindacati, ma anche per le polemiche che considerano il sindacato incapace istituzionalmente di esprimere le esigenze di lotta della classe operaia. La sola voce che, nella campagna elettorale, ha criticato gli studenti in lotta, ha provocato una risposta molto critica dei lavoratori, a cominciare dai nostri compagni. I lavoratori vogliono il sindacato, l'unità sindacale per la lotta, sostengono la CGIL e, per questo, sono, nella loro maggioranza, in posizione di simpatia e solidarietà piena con gli stu-

denti in lotta. E' proprio la forza di avere fatto lo sciopero interno dopo Avola, da soli nella fabbrica davanti ai capi, rispondendo all'appello dei loro sindacati, è proprio la coscienza di avere in gran parte superato qualunque astensionismo, nella lotta sindacale e con il sindacato, che detta questa posizione ai lavoratori.

Il voto, d'altra parte, ha dato un rinnovato consenso agli accordi aziendali di primavera-estate, e si presenta come l'avvio anche di quella attenta ricerca dell'unità di tutti i sindacati, per lanciare e potenziare l'unità operaia nella lotta, e di quella disponibilità a consolidare in positivi accordi i nuovi rapporti di forza raggiunti nella lotta, che hanno caratterizzato l'azione della CGIL alla FIAT. Ma questo avvio va inteso in tutto il suo significato. Il consenso dei lavoratori spinge dai primi passi avanti già compiuti ad uno sviluppo attuale dell'azione che tragga tutte le conseguenze di quegli stessi progressi, in tema di rapporto democratico fra sindacato e lavoratori, di democrazia sindacale in fabbrica, cioè di vita del sindacato e di assemblea dei lavoratori nei reparti, di presenza nei reparti di quegli strumenti — come i delegati di reparto — che sono insieme democrazia operaia e mezzo indispensabile di controllo e di contrattazione delle condizioni di lavoro. Il sollecito dei lavoratori è ad una azione sindacale unitaria fino alle prime forme di unità sindacale anche organizzativa, come appunto i delegati di reparto.

IL VOTO dei lavoratori della FIAT testimonia dunque una volontà della classe operaia di conquistare una unità sindacale che sia fondata sull'azione per imporre un controllo sulle condizioni di lavoro, per intervenire nella organizzazione del lavoro, per non lasciare mano libera al padronato ed al governo su nessun aspetto delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, per imporre in fabbrica e nel paese le prime forme sindacali di un controllo operaio sull'economia. Una unità sindacale che necessariamente, dati i suoi obiettivi, abbia le dimensioni di un reale e profondissimo rapporto democratico fra sindacato e lavoratori. La CGIL, che ha vinto le elezioni alla FIAT, può, allora, ben dire che quello è anche stato un voto per il rinnovamento del sindacato su questa base.

Infine, salutando un voto che è in parte prevalente di una nuova generazione operaia e di una classe operaia rinnovata felicemente dalla immigrazione, esaltiamo l'erosimo silenzio di duemila compagni licenziati anni fa dalla FIAT per rapsodicità, il tenace coraggio della resistenza di poche centinaia di militanti negli anni difficili. Questi compagni hanno vinto una loro grande battaglia, e ne possono a buon diritto essere fieri.

Sergio Garavini

L'irrigidimento avvenuto mentre si vara il governo Rumor - Ieri possenti scioperi generali e cortei in Toscana, Veneto e Abruzzo

Gravissimo e improvviso «no» delle aziende di Stato al superamento delle zone salariali mentre si vara il governo Rumor. La rottura fra i sindacati e le industrie a partecipazione statale, che in un primo momento si erano dichiarate disposte ad un accordo per annullare le «gabbie» è avvenuta ieri su questi termini di sostanza. Intermedi-Asap hanno respinto in particolare le richieste delle Confederazioni sulla unificazione dei punti di contingenza, sulla rivalutazione dei coltomi e soprattutto «sul tempo necessario per superare le zone».

«Le confederazioni dei lavoratori — afferma una nota della CGIL — hanno dovuto prendere atto che a causa della rigida posizione della controparte padronale le trattative non potevano essere ulteriormente proseguite». La battaglia, già acutissima in tutto il settore industriale, sarà pertanto intensificata attraverso «forme specifiche di lotta». Le federazioni di categoria, consultate dalla segreteria confederale subito dopo la rottura, hanno già «assicurato che concorderanno immediatamente in modo unitario le modalità dell'azione».

Il voltafaccia delle aziende a partecipazione statale appare estremamente grave soprattutto nel momento in cui viene faticosamente varata una nuova edizione del vecchio, sconosciuto contratto. Se è una prova di forza che si vuole, se è una sfida lanciata ancora una volta al mondo del lavoro, l'intensificarsi della lotta unitaria contro le «gabbie» previste per i prossimi giorni con l'entrata in campo dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili, degli alimentaristi e di altre combattive categorie dell'industria spezzerebbe certamente ogni illusione e farà fallire ogni manovra.

Il nuovo allineamento delle aziende statali sulle posizioni oltretanti e reazionarie del grande padronato e della Confindustria, in questa situazione di pieno sviluppo delle lotte rivendicative, non può che portare ad un inasprimento dell'azione sindacale contro una discriminazione intollerabile come quella che si vuol perpetuare mantenendo in piedi la assurda e vergognosa impalcatura delle «zone salariali».

Gli scioperi generali unitari svoltisi ieri in Toscana, nel Veneto e nell'Abruzzo, con la partecipazione compatta dei lavoratori e di imponenti masse studentesche dimostrano molto eloquentemente, del resto, che i calcoli del padronato e delle forze governative ad esso legate sono profondamente sbagliati.

Nei giorni che verranno certamente, come rileva la CGIL nella sua nota, la risposta dei lavoratori diventerà ancora più robusta. Lo scontro si farà più duro, sulla questione delle «gabbie» come su quelle delle pensioni, del potere sindacale e dei diritti democratici nelle fabbriche.

sir. se.

A pagina 4 i servizi

## I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI ALLA FIAT

LISTE	ANNO 1968			ANNO 1966			ANNO 1965		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
CGIL	31.832	30,3 %	57	22.689	26,6 %	41	17.538	21,6 %	32
UIL	30.180	28,7 %	76	26.583	31,2 %	76	23.418	28,8 %	67
SIDA	25.394	24,1 %	66	21.553	25,2 %	60	25.651	31,6 %	67
CISL	14.411	13,7 %	41	11.731	13,7 %	35	12.554	15,4 %	33
CISNAL	3.368	3,2 %	3	2.808	3,3 %	4	2.122	2,6 %	3

Questa tabella si riferisce ai risultati complessivi relativi ai operai e impiegati FIAT. Fra gli impiegati la FIOM non ha potuto essere presente. La ripartizione dei voti fra i soli operai (molto significativa) è la seguente: FIOM: voti 31.793 (22.689) seggi 57 (41), 36% (31,6); CISL: voti 11. (9.973), seggi 32 (30), 13,1% (13,9); SIDA: voti 19.407 (16.197), 41 (35), 22% (22,5); UIL: voti 22.457 (20.494), 51 (51), 25,4% (28,5); CISNAL: voti 3.907 (2.534), 2 (3), 3,5% (3,5).

Una intervista della rappresentante del FNL ai negoziati di Parigi

# PRIMO: VIA GLI AMERICANI

La signora Nguyen Thi Binh ha messo in luce che tutte le questioni fra vietnamiti potranno essere risolte se gli aggressori USA lasceranno il paese — Tensione crescente e stato d'allarme a Saigon alla vigilia dell'anniversario della fondazione del FNL



SAIGON — Un soldato collaborazionista infierisce brutalmente — durante un «improvvisato interrogatorio», come dice la didascalia della foto diffusa dall'AP — su un giovane vietnamita catturato durante un rastrellamento nella regione di Klan Hoa



LA LISTA dei ministri del primo ministero Rumor avrà i suoi difetti, come, del resto, tutte le cose di questo mondo, ma il pregio di essere una lista musicale che dà subito, sin dal suo aprirsi, il senso del « pianissimo », quella magia propria della eufonia romantica, le cui strofe saprebbero spegnersi in un susurrato, in un sospiro, in un alto, naufraganti in un mare di abbandonata dolcezza.

Provate a rileggerla: « Rumor prof. Mariano, presidente del Consiglio dei ministri; De Martino avv. prof. Francesco, vice presidente; Taviani prof. Paolo Emilio, senza portafoglio, ministro per la Cassa del Mezzogiorno; Gatto avv. Eugenio, senza portafoglio, ministro per la Riforma burocratica; Russo avv. Carlo, senza portafoglio, ministro per i Rapporti col Parlamento; Lauricella avv. cato Salvatore, senza portafoglio, ministro per la Ricerca scientifica; Basso prof. Giacomo, senza portafoglio, ministro con incarichi speciali; Mazza dott. Crescenzo, senza portafoglio... ». Questi puntini non sono nostri, sono della lista ufficiale, la cui prima strofa si spe-

gne in un vaghissimo soffio sul nome dell'onorevole Mazza. Questo indifferente parlamentare, del quale nessuno, al mondo, è mai riuscito a scoprire che facesse, questa volta è riuscito a conferire alla sua intera l'incanto della poesia. Ora è ministro senza portafoglio e senza incarichi, e siccome il senatore Leone se ne è andato, adesso è anche senza amici. Noi aspettiamo con fiducia il giorno in cui si verrà a scoprire che l'on. Mazza ha usurpato il nome di un altro e, col da fare che ha, non ricorda più l'esser suo, così sarà sen-

za portafoglio, senza incarichi, senza amici e senza nome. Non gli resterà che essere una località, un quartiere, un sito, col rischio di ritrovarsi una bella mattina senza portafoglio, senza incarichi, senza amici, senza nome e, come succede ai rioni senz'acqua. Questo ministro, detto l'on. Neanche, non avendo assolutamente niente da fare è dotato, com'è giusto, di una segreteria particolare e di un gabinetto dove è molto amato. Peccato, dicono, che sia un accentratore.

Fortebraccio

PARIGI. 13. «La cosa essenziale è che il governo americano dimostri la volontà di porre fine alla aggressione e di ritirare le sue truppe. Le altre questioni dipenderanno da questa, che è la principale», ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del FNL ai negoziati di Parigi, a un giornalista americano che la intervistava per l'agenzia Associated Press.

L'intervista ha avuto luogo nel soggiorno della villa che la delegazione del FNL occupa nel quartiere parigino di Verrieres. La signora Thi Binh si è espressa in lingua vietnamita, mentre le domande e le risposte erano tradotte da una interprete facente parte della delegazione del FNL, e che — come la dirigente della delegazione — indossava il costume vietnamita, «ao-dai», in lana invece che in seta o in cotone.

La signora Nguyen Thi Binh ha tenuto nel corso dell'intervista un linguaggio estremamente aperto, conforme all'atteggiamento generale del FNL, riuscendo a porre in luce il concetto centrale, che le questioni fra vietnamiti del sud e del nord, buddisti o cattolici, possono essere risolte pacificamente, mentre il fattore decisivo alla base della guerra è la non desiderata (Segue in ultima pagina)

Giunta unitaria (PCI - PSIUP - PSI - PRI) a Sciacca

PALERMO. 13. PCI, PSI, PSIUP e PRI hanno siglato un accordo programmatico per la costituzione di una giunta di sinistra a Sciacca, 35mila abitanti, il più importante comune della provincia di Agrigento. A Sciacca si era votato per il rinnovo del consiglio comunale alla fine del mese scorso. Il risultato di quel voto aveva dato una maggioranza coesplicita (24 seggi su 40) alle forze di sinistra, e cioè al PSI — oggetto in questi settimane di furibonde pressioni della DC — e al ricomporre il centro-sinistra — e all'Unione democratica, cui facevano capo comunisti, socialproletari e repubblicani. L'accordo prevede che il sindaco (il quale potrebbe essere eletto sin da domani sera) e tre assessori siano del PSI, altri tre comunisti (uno dei quali vice sindaco), uno del PSTUP ed uno, infine, repubblicano.

Nel protocollo siglato dai segretari delle sezioni dei quattro partiti e, inoltre, dal senatore Segreto per il PSI, e dai capogruppo dell'Unione, compagno Venezia, sono riassunte le linee ed i programmi delle due liste, e, l'altro, viene istituito il principio che a ogni assessore, nell'espletamento delle sue funzioni, deve essere affiancato da una consulta di cittadini designati dai gruppi che formano la maggioranza seguendo criteri di specifica competenza.

Conferenza - stampa dei sindacalisti vietnamiti a Roma

Oggi alle 13 la partenza da Fiumicino A pagina 11

Bimba vive dopo un tripianto record di vene



Una bimba di sette anni è stata sottoposta ad un eccezionale intervento in una clinica milanese: i medici le hanno asportato la vena cava sostituendola con una vena di plastica. Il male aveva già attaccato un rene ed un polmone e la piccola era in fin di vita. Ora è salva A PAGINA 5

Cifariello muore in una sciagura aerea

L'attore e documentarista Antonio Cifariello è morto l'altra sera in una sciagura aerea nel cielo dello Zambala: l'apparecchio da turismo su cui viaggiava è esploso in aria durante un furioso temporale. Con Cifariello sono morte altre quattro persone

A PAGINA 7